

ROMA FICTION FEST 2007

Estratti dalla stampa per "RomaFictionFest" – La Repubblica e Corriere della Sera

Fiction Festival

Laudadio è il direttore

Repubblica — 09 gennaio 2007 pagina 7

La Roma delle immagini raddoppia: dopo la Festa del Cinema, arriva quella della Fiction. Si svolgerà dal 2 al 7 luglio e a guidare la manifestazione sarà Felice Laudadio (attualmente direttore della Casa del Cinema e da oltre vent'anni direttore di numerosi Festival, fra cui Venezia). «L'esperienza di Laudadio - afferma Giulia Rodano, assessore regionale alla Cultura - è una garanzia per un festival assolutamente nuovo: non esisteva una iniziativa dedicata al prodotto televisivo. Il RomaFiction Fest completa il rilancio di Roma come capitale europea dell'audiovisivo». Il cuore del RomaFiction Fest saranno le dieci sale dell'Adriano, ma sono previsti anche eventi speciali negli angoli più suggestivi della città: Colosseo, Trinità dei Monti, Basilica di Massenzio... Come tutti i festival, anche questo prevede un concorso, anzi sette, divisi per categorie. Un'ottantina i titoli in concorso, più anteprime nazionali e internazionali. Come la Festa del Cinema, anche RomaFiction Fest vuol essere una grande manifestazione popolare e le star saranno soprattutto gli attori italiani protagonisti delle fiction di maggior successo, da Claudio Amendola a Raoul Bova, da Sabrina Ferilli a Virna Lisi. Per RomaFiction Fest arrivano 3 milioni dalla Regione e uno dalla Camera di commercio, ma l'obiettivo è raggiungere un budget di 6/7 milioni con sponsor privati. - **FRANCO MONTINI**

Festival della fiction sfida tra Rai e Mediaset

Repubblica — 13 giugno 2007 pagina 18

Roma capitale del cinema e anche della fiction. Con 140 titoli per catturare un pubblico curioso, anteprime, incontri, l'immane red carpet - che però è arancione - debutta il Romafictionfest, che si svolgerà dal 2 al 7 luglio al cinema Adriano. Budget di 4,5 milioni di euro, programma internazionale, l'entusiasmo del direttore artistico Felice Laudadio che definisce la rassegna «una finestra sulla fiction di tutto il mondo. Per la prima volta un festival si rivolge a un pubblico nuovo, oseremo dire generico, differente da quello dei cinefili. In tanti potranno apprezzare prodotti per la tv anche sul grande schermo». Genere amato, che ha salvato i palinsesti di Rai e Mediaset, nonostante i dati, non è ancora un'industria considerata. «Il cinema e l'audiovisivo sono uno dei settori economici più importanti della provincia di Roma: circa il 60% del totale delle imprese ha sede nel nostro territorio» osserva il presidente della Provincia Gasbarra, mentre il presidente della Regione Lazio Marrazzo ipotizza «a giugno la seconda edizione», visto che a luglio le fiction si girano. Apre il festival Rino Gaetano - Il cielo è sempre più blu (Rai) di Turco con Claudio Santamaria nei panni del cantautore, Caravaggio (Rai) di Longoni con Alessio Boni, due episodi di Lost (Rai), l'anteprima mondiale della serie tedesca Effetti collaterali di Winkelmann sulle diecimila vittime del talidomide (finora bloccato dalla casa farmaceutica), O' professore (Mediaset) di Zaccaro con Castellitto maestro di strada a Napoli, "The Tudors" saga della dinastia inglese con Jonathan Rhys Meyers, L'affaire Ben Barka sul sequestro del leader marocchino, il kolossal Guerra e pace (Rai). Tra i convegni "Una grande opportunità italiana": a confronto il commissario europeo per i media Reding, il ministro delle comunicazioni Gentiloni, Petruccioli, Confalonieri, il sindaco di Roma Veltroni. (silvia fumarola)

Il responsabile della manifestazione romana replica alle contestazioni del produttore Valsecchi

«Fiction, festival senza politica»

ROMA - «Logiche politiche nel mio festival? Se così fosse, farei subito armi e bagagli. L'ho già fatto in passato». All'indomani dell'attacco del produttore Pietro Valsecchi contro il neonato Festival della fiction, che si svolgerà a Roma dal 2 al 7 luglio, arrivano le repliche di chi lo sta organizzando. A cominciare dal direttore artistico Felice Laudadio: «Ho sempre trovato deleteria l'ingerenza dei partiti nelle questioni che riguardano la cultura, se non per sostenerla con leggi appropriate. Non potrei accettare pressioni politiche». Valsecchi, che con la Taodue è il produttore più importante della tv commerciale, non solo aveva avanzato sospetti su influenze partitiche, «pregiudizi che colpiscono i miei prodotti targati Mediaset», ma aveva lamentato la mancanza di un suo coinvolgimento nel festival stesso, al punto di non volervi partecipare. Risponde Laudadio: «Mi dispiace che Valsecchi si sia sentito emarginato, ma forse non sapeva che avevamo già avuto incontri con il presidente Confalonieri e con il responsabile fiction Mediaset Barbieri, per definire le opere inedite da presentare. Tra i titoli presi in considerazione, anche il suo "Provenzano" interpretato da Michele Placido. Comunque - aggiunge scusandosi - ho già chiamato Valsecchi per incontrarci mercoledì prossimo». Intanto, Laudadio sta lavorando per visionare tutti i filmati da selezionare per le varie sezioni del festival. Sottolinea: «Un festival nato in pochi mesi e che coinvolge le televisioni di tutto il mondo: dall'Europa all'America, dall'Asia all'Africa. Nostra intenzione è quella di verificare l'integrazione crescente tra cinema e tv e quindi di andare a cercare quegli autori del grande schermo che si stanno sempre più spostando sul piccolo». È in quest'ottica che il direttore anticipa: «La grande regista tedesca Margarethe von Trotta sarà presente al festival non in veste di cineasta ma di

autrice tv con una rassegna di suoi sceneggiati, inediti in Italia, tra cui "Anniversari". E non solo: la von Trotta, nel corso del festival, darà lezioni di cinema e televisione aperte al pubblico». Intanto, sempre dal versante tedesco, arriverà al festival, presentato da Rai Fiction, il kolossal «Dresda», prodotto dalla Teamworx per la Zdf e che andrà in onda su Raiuno nella prossima stagione. Ma da chi saranno composte le giurie che giudicheranno le opere in concorso? Il produttore Carlo Bixio, vicepresidente dall' Apt (l' associazione produttori tv che affianca Laudadio nell' organizzazione del festival), dà ragione a Valsecchi: «Anch' io, come lui, avrei voluto come giurati intellettuali come Beniamino Placido o Umberto Eco». Ma Laudadio interviene: «I giurati non saranno "pizza e fichi" come dice Valsecchi e tanto meno "gli amici degli amici". Sto costituendo giurie popolari, formate da campioni di spettatori, selezionati per età, sesso, formazione culturale». E alla fine, non manca una replica stizzita di Bixio a Valsecchi che, riferendosi al suo «Un medico in famiglia», aveva detto: «È una tv che non mi appartiene e se il festival presenta queste soap, è meglio per me non partecipare». Il produttore della Publispei risponde: «Tutte le nostre produzioni affondano le loro radici nella grande commedia all' italiana: per "Un medico in famiglia" gli spettatori sono stati, fino a oggi, 1.000.862.367».

Costantini Emilia Pagina 41 (25 marzo 2007) - Corriere della Sera

Televisione Il direttore Laudadio: «Non vogliamo competere con altre città, dopo il cinema non servono nuove polemiche»

Da Caravaggio ai Sopranos, è «fiction»

Presentato il nuovo festival che si svolgerà dal 2 al 7 luglio con 400 titoli

Nella serra di Villa Piccolomini, a 40 gradi di calore e senza aria condizionata, si è svolta la presentazione della prima edizione del Roma Fiction Fest. Si apre così, nel segno dell' afa più insopportabile, la manifestazione che si svolgerà dal 2 al 7 luglio nelle sale del cinema Adriano, all' Auditorium della Conciliazione e nel Complesso monumentale del Santo Spirito. Sul palco, ieri mattina, il direttore artistico Felice Laudadio, il presidente dell' Apt (associazione produttori televisivi) Fabiano Fabiani che ha collaborato all' ideazione e promozione della manifestazione e il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo: tutti e tre in maniche di camicia, provati dal caldo, con discorsi brevissimi. E chissà, forse psicologicamente condizionato dalla calura, Laudadio esordisce con una terminologia appropriata: «Non vogliamo fare ombra a nessuno, con questo festival. Il nostro spirito non è quello di competere, non intendiamo replicare le polemiche Roma-Milano, come quelle che ci sono già state tra Roma e Venezia per il Festival del cinema. Il paragone con il Telefilm Festival che si svolge a Milano in maggio, è improponibile: è piccolo, dignitoso e coraggioso, dedicato alle serie americane, quindi nulla a che vedere con l' iniziativa romana». Si associa Marrazzo: «Il Roma Fiction Fest vuole aggiungere un tassello utile alla produzione cinematografica e al mondo della fiction italiana e internazionale. Per la nostra regione, ci sarà un' importante ricaduta in termini economici e di immagine». Altre regioni, infatti, ambivano a ospitare la manifestazione, ma «il Lazio - riprende Marrazzo - è una regione di punta nel settore dell' audiovisivo, contando 100 mila persone impegnate». Ben 400 i titoli che verranno presentati nelle 12 sezioni, competitive e non: dai «Tudors» al «Caravaggio», da «O' Professore» a «Guerra e Pace» come anteprime; dalle nuove serie di «Lost», «Sopranos» e «Grey' s Anatomy» a «L' ultimo Padrino» di Marco Risi con Michele Placido nei panni di Bernardo Provenzano; e inoltre, gli incontri con Andrea Camilleri, Margarethe von Trotta, Ettore Bernabei. Infine, anche una retrospettiva dedicata alla Rai, per ripercorrere la storia dei grandi sceneggiati ricavati dalla letteratura russa e prodotti tra il 1958 e il 2002. Sottolinea Laudadio: «Per tutto questo programma, ci sarebbero voluti almeno 10 milioni di euro. Abbiamo fatto tutto con 4 milioni e mezzo. E l' ingresso del pubblico alle sale sarà gratuito». Quali sono i criteri con cui vengono selezionati i prodotti? Risponde il direttore artistico: «La qualità». Mentre le giurie che assegneranno i premi saranno sia popolari, composte da spettatori volontari, sia internazionali, con personalità di vari paesi. Conclude Laudadio: «Se questo Festival riuscirà a far crescere il senso critico, avrà raggiunto il suo scopo».

Costantini Emilia

Pagina 17 (21 aprile 2007) - Corriere della Sera

A luglio il Festival con 140 titoli e 25 anteprime assolute

«RomaFiction»: da Rino Gaetano alla serie tedesca sulla talidomide

ROMA - Si vedrà in anteprima mondiale a Roma il tv-movie che, a tuttora, non riesce a essere trasmesso dalla televisione tedesca. Side Effects (Effetti collaterali) è il titolo del film in due puntate del regista Adolf Winkelmann, dove si racconta la tragica vicenda dei bambini nati deformi, in seguito all' assunzione, da parte delle madri incinte, del tranquillante talidomide, messo in circolazione da una casa farmaceutica. Una storia vera, con 10 mila vittime nel mondo, al centro di una dura battaglia legale che ancora ne impedisce la messa in onda. Verrà presentato nell' ambito del «RomaFictionFest», che si svolgerà dal 2 al 7 luglio. Dice il direttore artistico della manifestazione, quest' anno alla sua prima edizione, Felice Laudadio: «Siamo onorati di ospitare questo tv-movie, perché dà il senso di questo festival che, oltre a essere una festa della fiction, colossale industria dell' audiovisivo, vuole far riflettere su contenuti seri». Un cartellone internazionale con 3 mila ore di programmi selezionati da tutto il mondo, 140 titoli in calendario, di cui 25 anteprime assolute, nella multisala Cinema Adriano e all' Auditorium della Conciliazione a ingresso gratuito. Si comincia con Rino Gaetano. Ma il cielo è sempre più blu (sezione non competitiva) di Marco Turco con Claudio Santamaria e, tra le altre anteprime, Caravaggio di Angelo Longoni con Alessio Boni, The Tudors di Charles McDougall, ' O Professore di Maurizio Zaccaro con Sergio Castellitto e la maratona di Guerra e pace di Robert Dornhelm, nella versione integrale di 400 minuti. In competizione, tra gli altri, L' ultimo padrino di Marco Risi con

Michele Placido, Il generale Dalla Chiesa con Giancarlo Giannini e Giuseppe Moscati con Beppe Fiorello. Poi un tributo alla regista tedesca Margarethe Von Trotta, con una retrospettiva dei suoi film-tv; incontri con i protagonisti della fiction come Andrea Camilleri; e tanta mondanità, ma il «red carpet» sarà arancione, con feste esclusive cui parteciperanno artisti come Rosanna Arquette, Jacqueline Bisset, Malcolm McDowell, Greta Scacchi. Alla fine, il prestigioso Maximo Diamond Award, una statuetta con la testa a forma di tv tempestata di diamanti, come premio al miglior prodotto. «Una finestra sulla fiction di tutto il mondo - sottolinea Laudadio - e visto che è il primo festival di questo genere, il pubblico è tutto da scoprire».

Costantini Emilia

Pagina 51 (13 giugno 2007) - Corriere della Sera

FICTION «Film per la tv? Più democratici del cinema»

Felice Laudadio presenta la prima edizione del Festival: i titoli in programma sono 140 con 25 anteprime mondiali. Fra le proiezioni anche «Caravaggio» con Alessio Boni, «Guerra e pace» di Robert Dornhelm nella versione di 400 minuti e «The Tudors» di Charles McDougall

Maximo: una statuetta con la testa a forma di tv, tempestata di diamanti, per un totale di 100 carati, è il simbolo, ma soprattutto il prezioso superpremio della prima edizione del RomaFictionFest. Messo a disposizione dello sponsor, Diamond Trading Company, verrà assegnato al miglior prodotto presentato nei cinque giorni della rassegna, che si svolgerà dal 2 al 7 luglio principalmente nella multisala Adriano e all' Auditorium della Conciliazione. Commenta il direttore del festival Felice Laudadio: «Con il budget che abbiamo a disposizione, 4 milioni e mezzo di euro, non avremmo potuto permetterci non dico la statuetta, ma neanche un carato di tutti i diamanti che vi sono incastonati». Prima prova, dunque, per questa vetrina di prodotti televisivi nazionali e internazionali, fortemente voluta dal presidente delle Regione Lazio Piero Marrazzo, «perché il mercato dell' audiovisivo - dice - è importantissimo e dà lavoro a tantissima gente nella nostra Regione». Aggiunge Enrico Gasbarra, presidente della Provincia: «Il cinema e l' audiovisivo sono uno dei settori economici più importanti del nostro territorio». Prima prova e quindi, all' inizio della sua realizzazione nei mesi scorsi, tutti i timori della mancata riuscita. Riprende Laudadio: «Potevamo essere ignorati, potevano non arrivarci i prodotti da presentare in concorso e nelle anteprime». Timori che si sono ben presto dissolti, quando la commissione selezionatrice ha cominciato a essere sommersa da tv-movies, miniserie, telefilm provenienti da tutto il mondo: tra febbraio e maggio, 3 mila le ore di programmi visionati, molti inediti; 1700 le ore scelte; 140 titoli messi in programma, di cui 25 anteprime mondiali assolute e altre 132 per le varie sezioni, competitive e non. Ma non basta: 5 master class, cioè incontri con alcuni protagonisti della fiction come Andrea Camilleri, Claire Forlani, Michele Placido, Ettore Bernabei. Un tributo alla regista tedesca Margarethe Von Trotta, cui viene dedicata una retrospettiva delle opere televisive realizzate negli ultimi dieci anni, e 5 convegni. Si apre il festival con l' anteprima (non competitiva) di «Rino Gaetano. Ma il cielo è sempre più blu» di Marco Turco, con un somigliantissimo Claudio Santamaria. Tra le altre anteprime (l' accesso sarà gratuito), il «Caravaggio» con Alessio Boni, «' O Professore» di Maurizio Zaccaro con Sergio Castellitto, «The Tudors» di Charles McDougall e «Guerra e pace» di Robert Dornhelm che, nella notte tra il 6 e il 7 luglio, verrà proiettato nella versione integrale di 400 minuti. «Ma soprattutto - sottolinea Laudadio - abbiamo il piacere di ospitare l' anteprima mondiale assoluta di "Eine Einzige Tablette" (Side Effects) di Adolf Winkelmann, film-tv tedesco sulla vicenda delle atroci conseguenze sui bambini provocate dall' assunzione da parte delle madri incinte della talidomide: ne sono nati deformati 10 mila. Una storia vera che in Germania ha creato un tale scalpore, da essere tuttora al centro di una battaglia legale, che ne ha impedito la messa in onda sulla tv tedesca. Un film - aggiunge il direttore - che fa pensare... perché il nostro festival, al di là di essere una festa, vuole soprattutto far riflettere». Nella sezione miniserie (competitiva), tra le altre «Caterina e le sue figlie 2» con Virna Lisi, Nancy Brilli, Giuliana De Sio, «L' ultimo padrino» di Marco Risi con Michele Placido e Daniele Pecci, «Il generale Dalla Chiesa» con Giancarlo Giannini e Stefania Sandrelli, «Giuseppe Moscati» di Giacomo Campiotti con Beppe Fiorello. Tra le serie più lunghe (sezione competitiva), sono in concorso «La squadra 8», «I Cesaroni 2» e «Medicina Generale». Inoltre, una sezione riservata alla fiction italiana edita con, tra gli altri, «Nassirya», «Maria Montessori», «La Sacra Famiglia» e «Papa Luciani». Osserva Laudadio: «Per quanto riguarda l' Italia, va comunque sottolineato che, in ambito fiction, è più la Rai a produrre, rispetto a Mediaset». Ma nel panorama dei network si affaccia anche la tv satellitare: Sky cinema presenta due suoi progetti, «Quo Vadis, Baby?» dal film di Gabriele Salvatores e «Romanzo criminale» di Michele Placido, che segnano il debutto della pay tv nella produzione di fiction. Conclude Laudadio: «A differenza del cinema, la tv è più democratica, perché arriva a milioni di spettatori. Ora siamo curiosi di verificare che tipo di pubblico parteciperà al festival». * * * Sul tappeto arancione RomaFictionFest avrà la sua mondanità e il suo red carpet, che però sarà arancione. E!Entertainment Television, il canale satellitare americano dedicato allo star system, nella piattaforma Sky, offrirà in esclusiva dirette dall' Orange Carpet. Condurranno Edoardo Gobbetti e Valentina Melis. Maruska Albertazzi curerà le interviste lungo la passerella. E! News seguirà anche il party inaugurale a Castel Sant' Angelo e le feste più esclusive.

Costantini Emilia

Pagina 9 (13 giugno 2007) - Corriere della Sera

Roma Fiction Fest, 140 film: la televisione sfida il cinema

Anche 25 prime mondiali, Camilleri e Bernabei docenti

Al nastro di partenza il Roma Fiction Fest. Questa sera, all' Auditorium della Conciliazione, anteprima di «Rino Gaetano. Ma il cielo è sempre più blu» con Claudio Santamaria protagonista. Poi, fino al 7 luglio una kermesse di tv movie, serie, miniserie, nazionali e internazionali, in competizione e non, per arrivare al premio che concluderà la rassegna: al miglior prodotto verrà assegnato «Maximo», una statuetta con la testa a forma di televisione, tempestata di diamanti, per un totale di 100 carati. È il festival fortemente voluto dal presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo: la risposta «televisiva» alla «Festa cinematografica», nata l' anno scorso e voluta dal sindaco Veltroni. È il festival delle polemiche, ne ha suscitate prima ancora di nascere, anche se il suo direttore artistico, Felice Laudadio si è affrettato a precisare: «Non vogliamo fare ombra a nessuno con questa manifestazione, il nostro spirito non è quello di competere, non intendiamo replicare alle polemiche Roma-Milano, come quelle che ci sono state già tra Roma e Venezia per la Festa del Cinema. Il paragone con il Telefilm Festival che si svolge a Milano in maggio è improponibile: è piccolo, dignitoso e coraggioso, dedicato alle serie americane, quindi nulla a che vedere con l' iniziativa romana». Ma nonostante questa precisazione, di polemiche ne sono sorte subito altre, proprio da parte di uno dei produttori più importanti di televisione, Pietro Valsecchi (tanto per citare gli ultimi lavori realizzati dalla sua Tao 2 per Mediaset, «Nassiriya» con Raoul Bova e «Maria Montessori» con Paola Cortellesi), che un paio di mesi fa aveva detto: «Io non parteciperò al festival. Sono stato contattato in un primo momento da Carlo Bixio (produttore che per l' Apt, associazione produttori televisivi, si occupa dell' organizzazione del festival, n.d.r.), sembrava interessato a coinvolgermi. Avrei proposto una sessione di almeno tre giorni, che mettesse a confronto noi produttori europei e ci consentisse di mettere in cantiere nuove co-produzioni internazionali. Ma poi i contatti si sono diradati. Non sentendomi più coinvolto - aggiunge Valsecchi - non ho idea di come il festival sia organizzato, né posso escludere che sia influenzato sotterraneamente da logiche di partito e che il pregiudizio che colpisce i miei prodotti, perché targati Mediaset, prevalga anche in questa circostanza. Mi pare sia una manifestazione piuttosto Rai-centrica». Questo è quello che aveva detto, poi ha cambiato idea. Felice Laudadio è corso ai ripari, non solo ribattendo alle ipotetiche «logiche di partito» con un secco «se così fosse, farei subito armi e bagagli... L' ho già fatto in passato per altri festival», ma scusandosi con Valsecchi: «Mi spiace che si sia sentito emarginato, ma forse non sapeva che avevamo già avuto incontri con il presidente Confalonieri e con il responsabile della Fiction Mediaset Guido Barbieri, per definire le opere inedite da presentare. Tra i titoli presi in considerazione anche il suo "Provenzano"». E infatti, appianata la querelle con il produttore della Tao 2, «L' ultimo padrino» con Michele Placido e la regia di Marco Risi, verrà presentato regolarmente nella sezione competitiva, insieme ad altre 13 miniserie, tra cui «Il generale Dalla Chiesa» con Giancarlo Giannini e la regia di Giorgio Capitani, «Giuseppe Moscati» (sulla vita del medico dei poveri nella Napoli dei primi del Novecento), con Beppe Fiorello e la regia di Giacomo Campiotti, e «Caterina e le sue figlie» con Virna Lisi. Ma il Roma Fiction Fest è, se si vuole, soprattutto il festival che finalmente riconosce all' industria dell' audiovisivo l' importanza e, perché no?, il glamour che, ormai secondo molti, merita. Ha detto nei giorni scorsi Nancy Brilli, invitata da Laudadio a essere la madrina della manifestazione: «Sono fiera di avere questo ruolo in un festival che finalmente promuove in serie A il lavoro di tutti quelli che partecipano alla grande industria della fiction. È ora di finirla - ha aggiunto l' attrice - di considerare, con la puzza sotto il naso, i film-tv come dei prodotti di seconda scelta. Ormai, anche i cineasti più schifettosi cominciano ad ammettere che, se fatta bene, la fiction è altrettanto importante. Vedi per esempio il caso della "Meglio gioventù" e di "Romanzo criminale", entrambe nate per il piccolo schermo e diventate poi grandi successi nelle sale cinematografiche». Un' analisi condivisa da un attore e regista del grande schermo come Carlo Verdone che, nei mesi scorsi, aveva affermato: «Tante volte i protagonisti delle fiction vengono considerati attori usa e getta, validi per la durata delle puntate. Dunque, ben venga questo festival, io amo il cinema ma non bisogna essere razzisti, quello che conta sono i risultati. Credo che il Roma Fiction Fest servirà ad elevare il livello delle fiction». Dunque, è anche il festival del riscatto televisivo nei confronti del cinema. Sì, perché non è infrequente sentir dire, ormai sempre più spesso e da più parti, che mentre i prodotti cinematografici italiani non superano mai, se non in rari casi, i confini nazionali, quelli televisivi sono venduti in tutta Europa e, a volte, anche oltreoceano. Un' industria, si diceva, che nel Lazio trova da sempre una sua naturale collocazione. Ha in più occasioni ribadito Marrazzo: «La nostra è una regione di punta nel settore dell' audiovisivo, contando centomila persone impegnate, e per incoraggiare ulteriormente gli investimenti, ora anticipiamo il 20% ai produttori stranieri che girano film nel Lazio. Altre regioni ambivano a ospitare questo festival - sottolinea - quindi sono molto contento che la scelta sia ricaduta su di noi: ci sarà un importante ritorno anche in termini economici e di immagine». Insomma, una festa davvero per il Lazio e per Roma, con tanti protagonisti italiani e stranieri, tra gli altri Rosanna Arquette, Jacqueline Bisset, Greta Scacchi e Malcolm McDowell. Queste le cifre della rassegna: 3.000 le ore di programmi visionati, molti dei quali inediti: 1.700 le ore scelte; 140 titoli messi in programma, di cui 25 anteprime mondiali assolute e altre 132 per varie sezioni competitive e non. E inoltre: 5 master class, cioè incontri con alcuni personaggi della fiction come Andrea Camilleri, Claire Forlani, Ettore Bernabei. Un tributo alla regista tedesca Margarethe Von Trotta, cui viene dedicata una retrospettiva delle opere televisive realizzate negli ultimi dieci anni, e 5 convegni. E l' ingresso alle sale, al cinema Adriano, all' Auditorium, alla Casa del Cinema e negli altri luoghi deputati è gratuito. Sottolinea Laudadio: «Per tutto il programma, ci sarebbero voluti almeno dieci milioni di euro. Abbiamo fatto tutto con 4 milioni e mezzo. Se questa manifestazione - conclude - riuscirà a creare un suo pubblico e a far crescere il senso critico, avremo raggiunto il nostro scopo».

La stagione della FICTION Battaglie, amori e tradimenti Tolstoj kolossal vi farà sognare

Repubblica — 02 luglio 2007 pagina 38

FIANO ROMANO - Lo dice con un sorriso disarmante: «La cosa più difficile per me era far amare al pubblico Hélène, una donna vanitosa, naturalmente antipatica, calcolatrice, insomma una vera stronza. Spero di esserci riuscita». Violante Placido, premiata a Fiano Romano alla rassegna "Lo schermo è donna", racconta la sua esperienza sul set di "Guerra e pace", il kolossal più atteso della prossima stagione Rai, evento del Roma Fiction Fest, la rassegna diretta da Felice Laudadio che si apre oggi. Fino a sabato il festival presenterà 140 titoli, 25 anteprime mondiali, incontri con divi e autori. Premi alla carriera allo scrittore Andrea Camilleri, Jacqueline Bisset, Margarethe von Trotta, Michele Placido e Ettore Bernabei. La notte bianca nell'ambito del festival, il 6 luglio, all'Auditorium di Via della Conciliazione, sarà dedicata proprio a Guerra e pace: si potranno vedere di seguito le quattro puntate, capire come il regista Robert Dornhelm sia riuscito in un piccolo miracolo: riassumere in 400 minuti le oltre mille pagine del capolavoro di Tolstoj. Una coproduzione da 26 milioni di euro della Lux Vide e Raifiction che hanno unito l'Europa televisiva: hanno partecipato russi, francesi, tedeschi, polacchi e spagnoli. Lei, Violante Placido, bellezza botticelliana dalla doppia identità - fa anche la cantante col nome di Viola - trent'anni, figlia d'arte, è Hélène Kuragina, eroina bella e infedele. Sposa per interesse il conte Bezuchov, che la lascerà. «Il romanzo di Tolstoj è ricco, emozionante. C'è tutto: la guerra, la passione, il tradimento, la vendetta e donne indimenticabili, Maria, Natascia, Hélène». Che ha significato lavorare in un progetto come questo? «Ritrovarsi su un set cui gli attori vengono da tutte le parti del mondo, girare scene incredibili nei palazzi più belli di San Pietroburgo. Quando sono arrivata mi sono chiesta come avrebbe fatto Dornhelm, il regista, a tenere insieme quel cast gigantesco, invece c'era un clima bellissimo». La scena che l'ha colpita di più? «Quella del ballo con lo zar: c'erano 400 comparse elegantissime. Io portavo un abito incredibile. Durante la lavorazione ho indossato un busto che non mi faceva respirare, ma aiutava a tenere un certo portamento». Tolstoj scrive che Hélène Kuragina «è bellissima». Ma è una creatura ambigua, interessata al potere, lei come la definirebbe? «Una fredda calcolatrice. Sposa Pierre Bezuchov per interesse, ma allo stesso tempo è una donna che asseconda la sua personalità. È un personaggio moderno: riesce a ottenere tutto quello che desidera. Col regista mi sono trovata benissimo, anche se il primo incontro è stato terribile... Se ci ripenso». Racconti. «Sono arrivata al provino in ritardo e ho parcheggiato alla meglio. Cioè malissimo. Uno sconosciuto mi guarda con un disprezzo. Mi sento un verme, ma che posso fare? Poi, nonostante il ritardo, mi fermo al bar: se non mangiavo qualcosa svenivo. In studio mi rendo conto che il signore del parcheggio è il regista». Ma il provino è andato bene. «Non solo, Dornhelm mi ha confessato che quando mi ha visto arrivare "con quell'atteggiamento da stronza" sperava fossi l'attrice che aspettavano, gli ero sembrata perfetta per Hélène. Lui è stato fantastico nel raccontarmi il personaggio. Sono sempre felice quando lavoro con i registi stranieri». Perché non sanno che è "figlia d'arte"? «Sì. Qui in Italia, bene o male, c'è sempre questa storia di mezzo. Invece all'estero sei una come tante, fai il tuo lavoro. Poi sono avvantaggiata, avendo abitato a Londra parlo bene l'inglese». Lei è fidanzata con Fabio Troiano, suo partner nel film "Il giorno più bello", ma non parla mai della sua vita privata. «Sì, la difendo con le unghie coi denti, sarà perché sono cresciuta con l'incubo di finire sui giornali, visto il lavoro di mamma e papà. Penso che il pubblico debba conoscere il tuo lavoro, ma non deve sapere tutto. La vita è la tua». Ora che sta facendo? «Giro tra Perugia e Terni Lezioni di cioccolato di Claudio Cupellini, con Neri Marcorè e Luca Argentero. Una commedia dolcissima». - *SILVIA FUMAROLA*

FictionFest, vince "Perfect parents" tv movie sulle molestie sessuali

Repubblica — 08 luglio 2007 pagina 57

Il tv movie, tratto da una storia vera, di una bambina molestata in una scuola cattolica si è aggiudicato il Maximo Diamond Award per la migliore opera al Romafictionfest: Perfect parents (Gran Bretagna) di Joe Ahearne ha vinto il premio per il miglior prodotto, per l'attore protagonista (Christopher Eccleston) e la sceneggiatura (Ahearne). La prima edizione della rassegna, festeggiata col gala con Fabio Fazio e Nancy Brilli, si chiude con ottimi numeri: ventiseimila spettatori alle anteprime, più altri settemila in provincia. Per la fiction edita, valutata da una giuria di critici stranieri, ha vinto la miniserie di Canale 5 Maria Montessori - Una vita per i bambini di Tavarelli, premiata anche per la sceneggiatura e la protagonista (Paola Cortellesi). Nella stessa sezione miglior attore è Rolando Ravello nei panni di Marco Pantani per Il pirata (Rai) e Crimini - Terapia d'urto; a Michele Soavi è andato il premio per la regia di Nassiriya - Per non dimenticare. Nel bilancio finale delle quattro sezioni in concorso, Mediaset batte Rai per sei premi (di cui cinque assegnati a fiction prodotte da Valsecchi, fra cui quello per la miglior regia a Marco Risi per L'ultimo padrino) a cinque. La Rai, fra gli altri, porta a casa i Maximo per Giuseppe Moscati di Campiotti, come miglior prodotto fra le miniserie e, nella stessa sezione, per Pierfrancesco Favino miglior protagonista in Liberi di giocare di Francesco Micciché. Premiata anche Helen Mirren, formidabile in Prime suspect - The final Act, miniserie britannica in cui interpreta una detective sull'orlo del baratro alla vigilia della pensione. Valsecchi annuncia un nuovo grande progetto: «Preparo Macelleria alla Diaz, con la regia di Soavi, una fiction in cui racconteremo ciò che è successo al G8 di Genova e in quella scuola. Incontrerò la prossima settimana il capo della polizia Manganeli. Nella storia corale saranno protagonisti due personaggi, un commissario e una ragazza». Fra gli altri progetti Vermicino, scritta dal vincitore del

Premio Strega Niccolò Ammanniti, e i Fratelli Karamazov. Il direttore artistico Felice Laudadio è soddisfatto, anche per i numeri della notte bianca: Guerra e pace ha coinvolto 1700 spettatori. Alle tre del mattino, ad applaudire gli attori, erano 1200. «I risultati della prima edizione del Roma fiction fest sono ottimi», dice Laudadio «ma ho tanti impegni, l'anno prossimo forse non potrò occuparmene. Porto avanti un progetto in Puglia, per creare una grande università del cinema e del digitale. Se decollasse, non ce la farei a seguire il festival, considerando l'impegno con la Casa del cinema». Per il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo «il festival non mette in mostra un mondo effimero ma un'industria che nel Lazio occupa 60mila persone». - *SILVIA FUMAROLA*

Il direttore del Festival Laudadio: «È un film inglese che ha messo d'accordo tutti. Speriamo trovi mercato in Italia»

A Roma vince la fiction anti-pedofilia

La statuetta a «Perfect Parents». E il pestaggio alla Diaz diventa un tv-movie

ROMA - Tocca all'Inghilterra il Leone d'oro della fiction, ovvero il premio Maximo Award del Roma Fiction Fest, la statuetta con la testa a forma di tv tempestata di diamanti (100 carati in tutto). La giuria internazionale composta da Josée Dayan, Assumpta Serna e Alexander Siddig ha assegnato il trofeo a Perfect Parents di Joe Ahearne, prodotto da Nicole Cauvernier-Granamedia per ITV, un tv-movie che affronta il delicato tema della pedofilia. I genitori di una bambina, che frequenta una scuola cattolica, scoprono che la figlia ha subito molestie sessuali da un sacerdote: una scoperta che scatenerà una reazione violenta del padre, anche a causa di un proprio trauma infantile, tanto che il sacerdote verrà trovato morto nella sua chiesa. Commenta il direttore del festival Felice Laudadio: «Questo film-tv ha messo d'accordo la giuria degli spettatori e quella degli esperti, speriamo che trovi mercato anche in Italia». Ma pure le fiction italiane sono state pluripremiate ieri sera nel corso della cerimonia di chiusura all'Auditorium della Conciliazione, presentata da Fabio Fazio, accompagnato dalla madrina del festival Nancy Brilli. Ha fatto il pieno il produttore Pietro Valsecchi premiato, con la sua Taodue per Mediaset, per Maria Montessori con Paola Cortellesi, regia di Gianluca Tavarelli (miglior prodotto tv, migliore attrice protagonista, miglior sceneggiatura), per Nassiriya con Raoul Bova, regia di Michele Soavi (migliore regia) e per L'ultimo padrino con Michele Placido, regia di Marco Risi (migliore regia), anche se l'Osservatorio sui diritti dei minori accusa: «Troppe fiction sulla mafia, sono dannose». Rai Fiction ha portato a casa premi con il bellissimo Giuseppe Moscati con Beppe Fiorello (che l'altra sera ha commosso la platea), regia di Giacomo Campiotti, prodotto dalla Sasha Film di Sergio Giussani (miglior prodotto tv); con Rolando Ravello premiato come protagonista di Terapia d'urto di Monica Stambrini e del Pirata: Marco Pantani con la regia di Claudio Bonivento; con Pierfrancesco Favino, protagonista di Liberi di giocare di Francesco Micciché; e inoltre, per la lunga serialità, con Medicina generale di De Maria-Ribuoli. Ha ricevuto il Maximo anche l'attrice inglese Helen Mirren (The Queen sul grande schermo) per Prime Suspect, dove interpreta il ruolo di una poliziotta con problemi di alcolismo. Sorprendente l'affluenza del pubblico, trattandosi della prima edizione del Roma Fiction Fest: 33 mila gli spettatori totali che hanno affollato le diverse sale; 2.700 gli accreditati, di cui 600 giornalisti fra italiani e stranieri. Dice Laudadio, che ha preannunciato che potrebbe lasciare la direzione della manifestazione il prossimo anno per altri impegni: «Non potevamo immaginarci questo successo. Per esempio, non ci potevamo aspettare che la maratona di quasi 7 ore per Guerra e pace vedesse la partecipazione di 1.700 persone, di cui 1.200 sono rimaste fino alla fine, alle 3.20 del mattino: abbiamo offerto loro una cena nel break, ma dovevamo attrezzarci anche per cappuccino e cornetti». Soddisfatto il presidente della Regione Lazio Marrazzo, che ha voluto il festival: «Non solo ci sarà una seconda edizione, ma dobbiamo lavorare per portare la fiction in paradiso, come pezzo importante dell'industria dell'audiovisivo. Dobbiamo sfidare le altre produzioni europee e aprirci ai mercati dell'Est e dell'Oriente. Per diventare più competitivi dobbiamo affrontare due temi: quello della lingua e quello delle coproduzioni. Per la prima, svilupperemo una proposta per essere competitor sul mercato. E poi mi impegno ad ampliare gli anticipi del 20% dell'iva, che la Regione ora copre per le coproduzioni nel Lazio, anche straniera». Intanto, Valsecchi di Mediaset annuncia un nuovo progetto, Macelleria alla Diaz, tv-movie sui fatti del G8 di Genova. E Giuseppe Giulietti dell'associazione Articolo 21 dice: «Sarebbe doveroso che la Rai dedicatesse uno speciale a quella vicenda».

Costantini Emilia

Pagina 37

(8 luglio 2007) - Corriere della Sera